



## Fuoristrada, la coreografia indipendente a Ferrara

il 14 e 15 il Teatro Comunale di Ferrara apre le sue porte per il sesto anno consecutivo ai giovani danzatori e coreografi italiani emergenti che si siano distinti nel panorama coreutico nazionale per una ricerca indomita e un pensiero originale sul gesto nella scena di oggi. Le due serate, inserite a pieno titolo nel cartellone del Festival di Danza Contemporanea del Teatro, fanno parte delle azioni della Rete Anticorpi XL, una forma di sostegno concreto dato a giovani gruppi inteso come formazione, produzione di spettacoli, promozione e circuitazione degli stessi, una buona pratica che valorizza tutte le forme del nuovo che danza, tanto da ricevere numerosi premi e riconoscimenti per la sua attività capace di far emergere il sommerso e l'invisibile.

La prima serata vede in scena gruppo nanou, noto per la scelta di valorizzare la relazione tra molteplici linguaggi con particolare riferimento al montaggio cinematografico: in *Anticamera*, ultimo episodio del progetto *Motel*, la "stanza" come elemento quotidiano diventa ambiente inquieto per un ristretto numero di abitanti. A seguire la compagnia NNChalance di Eleonora Gennari e Valeria Fiorini propone *Episodio7*, due corpi che vagano in uno spazio vuoto segnato da apparizioni luminose e oggetti immobili. Infine Giorgia Nardin, formatasi alla Northern School of Contemporary Dance di Leeds, porta in scena *There And Then*, parabola di un corpo in trasformazione e in tensione tra ciò che è accaduto e ciò che sta accadendo.

Il 15 la geografia si compone di altre tre nuove performance. Leonardo Diana porta in scena *Verso la Luce*, spettacolo che racconta senza parole la condizione umana, l'uomo disorientato e la sua ossessiva ricerca d'identità. A seguire il lavoro della "bolognese" Simona Bertozzi, intitolato *Bird's eye view*. *Appunti coreografici per Mimicry*, «una sorta di danza con i 'fantasmi', una narrazione da e del corpo, che appare, scompare, si smembra e si ricompona nella rapidità di un volo». Infine Michela Minguzzi nel suo *Thank You For Your Invisible Presence* traduce il "non visibile" in una partitura coreografica per due danzatori silenziosa ed inafferrabile.